

# **L'uso competente della biblioteca scolastica: un approccio montessoriano**

Monica Salassa  
Ph.D.  
Università Roma Tre  
Centro di studi montessoriani  
Italia

*Questo contributo presenta una particolare applicazione del metodo Montessori all'organizzazione, alla gestione e all'utilizzo della biblioteca scolastica. Il Centro di studi montessoriani ha realizzato un video-documentario che mostra come, in una scuola Montessori di Roma (Italia), si realizzano nella pratica particolari procedure nell'ambito di un progetto per la conduzione della biblioteca scolastica che vede attivamente coinvolti i bambini della scuola elementare (dalla seconda alla quinta classe). L'idea progettuale nasce da due considerazioni: a) l'esperienza si configura come potenziale "buona pratica" trasferibile in contesti educativi e scolastici che operino sulla base della centralità del bambino nell'ambiente di apprendimento; b) l'approccio pedagogico adottato può stimolare gli insegnanti a riflettere sulla propria pratica professionale quotidiana presentando spunti per un'azione educativa disposta a riconsiderare sotto una diversa prospettiva il ruolo centrale del bambino e dei suoi bisogni formativi.*

*Metodo Montessori; Ambiente della biblioteca scolastica; Gestione della biblioteca scolastica; Apprendimento attivo; Collaborazione degli studenti*

## **Introduzione**

Una biblioteca scolastica ben fornita e organizzata è chiamata a svolgere una triplice funzione: 1) è centro di informazione, dal quale attingere singole conoscenze che interessano; 2) è centro di consultazione, da utilizzare per ricontrollare, completare, integrare conoscenze e saperi posseduti; 3) è centro di documentazione, se utilizzata come luogo di ricerca.

Se concepita poi come ambiente di apprendimento, come spazio adeguatamente predisposto all'interno del quale offrire occasioni di apprendimento che consentano di sperimentarne da protagonisti l'utilizzo e la gestione in una dimensione comunitaria, essa si configura anche come luogo privilegiato, atto a facilitare e a sostenere l'apprendimento, terreno concreto di partecipazione e condivisione collettiva delle conoscenze e delle competenze, spazio comune attraverso il quale favorire il coinvolgimento attivo del soggetto che apprende, lo scambio e la socializzazione delle esperienze.

In questo contributo presentiamo una particolare procedura di organizzazione, gestione e utilizzo della biblioteca scolastica secondo l'approccio pedagogico montessoriano che prevede il coinvolgimento attivo dei bambini della scuola elementare come pure la possibilità da parte loro di autodirigere e controllare la propria attività, divenendo così a tutti gli effetti protagonisti dell'azione. Il tema viene sviluppato mostrando come si realizza nella

pratica, in una scuola Montessori di Roma<sup>1</sup>, questa originale modalità di gestione della biblioteca e l'uso competente che di essa ne fanno i bambini. Obiettivo principale è quello di evidenziare la valenza formativa di questa esperienza non solo rispetto al conseguimento dei risultati globali di apprendimento ma anche rispetto alla formazione integrale della persona e alla costruzione di competenze utili *per la vita*. L'attività viene illustrata attraverso un video-documentario realizzato e prodotto dal Centro di studi montessoriani, Dipartimento di Progettazione educativa e didattica, Università degli Studi Roma Tre<sup>2</sup>. Il filmato documenta la particolare collocazione centrale che la biblioteca assume nella configurazione degli spazi interni della scuola e illustra le attività che i bambini svolgono in funzione di un uso competente, responsabile e socialmente condiviso di essa, in linea con i principi del metodo Montessori.

### **La biblioteca nel contesto dell'ambiente di apprendimento montessoriano**

Nella concezione montessoriana dello sviluppo, che si basa su una "interazione costruttiva" del soggetto con l'ambiente, il bambino è considerato un soggetto dinamico, che conquista attivamente le proprie competenze essendo in grado di trovare da solo, se adeguatamente sostenuto e motivato dall'ambiente, le risorse cognitive, affettive e relazionali necessarie al loro sviluppo. L'approccio pedagogico montessoriano, di conseguenza, si impernia sulla centralità del bambino nell'ambiente di apprendimento. Quest'ultimo è visto come luogo di nutrimento che, in quanto tale, deve essere organizzato in base alle caratteristiche legate ai diversi stadi di sviluppo. I caratteri dell'ambiente devono essere tali da consentire al bambino di condurre esperienze produttive e di lavorare in modo autonomo, lasciandolo libero di muoversi e di autogestire le sue attività.

Lo spazio, gli arredi e i materiali assumono nell'ambiente una particolare valenza pedagogica in quanto sono considerati parte integrante del processo educativo e al tempo stesso strumenti per realizzare una vivibilità intesa come ricerca di comodità e benessere e un'educazione al rispetto dell'ambiente in chiave ecologica. Ritroviamo una stretta relazione tra spazio e pedagogia per il modo in cui gli ambienti vengono utilizzati, interpretati e vissuti per fare scuola. Obiettivo prioritario è quello di promuovere processi funzionali allo sviluppo dell'autonomia: «Aiutami a fare da solo» è il motto della scuola Montessori. Come Montessori afferma, «Ogni aiuto inutile rappresenta un ostacolo allo sviluppo del bambino».

L'assenza di una netta divisione dei diversi ambienti-classe, tipica della scuola Montessori, produce effetti evidenti sull'armonia della vita collettiva: i bambini manifestano una spiccata socievolezza e disinvoltura nei rapporti con gli altri, esprimendo una positiva accettazione di regole comuni e la capacità di condividerle. Con le classi aperte tutto circola secondo un percorso vitale che unifica gli obiettivi e le regole relazionali in maniera così naturale e libera da anticipare spesso gli interventi educativi dell'adulto. La vita comunitaria è

---

<sup>1</sup> In Italia, le scuole Montessori rappresentano una specifica realtà pur non raggiungendo la consistenza numerica di altri paesi europei. Gli ultimi dati disponibili (Salassa, 2004), aggiornati al 2003, rilevano un totale di 136 scuole ad indirizzo montessoriano delle quali il 68% sono scuole dell'infanzia ("Casa dei Bambini"). Per natura giuridica, invece, il 43% del totale delle scuole rilevate risulta statale seguito da un 27% di scuole private.

<sup>2</sup> L'esperienza è stata progettata e realizzata nella scuola elementare Montessori di via Lemonia a Roma. La scuola, accorpata al 101° Circolo didattico "Don Filippo Rinaldi" come plesso distaccato, comprende la scuola dell'infanzia, "Casa dei Bambini", e la scuola primaria con un totale di circa 220 bambini. Il gruppo che ha lavorato alla realizzazione del video-documentario ha visto Monica Salassa in qualità di coordinatore coadiuvata dalle insegnanti Anna Maria Ceccacci, Myriam Benigni, Aureliana Ceccacci, Andreina Betturri, con la supervisione scientifica di Clara Tornar.

dunque la principale guida nella crescita del bambino come membro attivo ed integrato all'interno della comunità: «Ogni gruppo ha il suo ambiente, ma non è isolato: vi è sempre possibilità per una passeggiata intellettuale [...] Vedemmo così come i bambini di otto o nove anni capivano l'estrazione della radice quadrata seguendo il lavoro di ragazzi di dodici-quattordici anni, e ci rendemmo in questo modo conto che il bambino a otto anni poteva interessarsi all'algebra. Non è solo l'età che porta al progresso, ma anche la libertà di guardarsi intorno» (Montessori, 1999, p. 226). A corredo di questo clima sociale, per cementare e rendere più significativo il valore della convivenza stessa, i bambini gestiscono il funzionamento di ambienti e di attività di cui essi stessi beneficiano. Rientrano infatti nei loro incarichi: l'organizzazione e la conduzione della biblioteca della scuola, la gestione del momento del pranzo a scuola, l'organizzazione di conferenze su svariati argomenti di studio. L'esecuzione di tali attività, di per sé importanti per dare al bambino autonomia e sicurezza in se stesso, ha soprattutto l'essenziale obiettivo di far sperimentare al bambino l'impegno di un servizio reso agli altri con responsabilità e precisione. Ogni bambino vive così due ruoli entrambi fondamentali per la creazione di un'identità sociale: quello di beneficiario dei servizi altrui e quello di soggetto a sua volta utile alla vita della comunità, nella convinzione che la socialità non si promuove o realizza con il semplice "mettere insieme", ma determinando forme di convivenza che la sollecitino. I bambini del primo ciclo, ad esempio, osservano i compagni del secondo ciclo gestire la biblioteca e svolgere il servizio di camerieri o capo-camerieri nella sala da pranzo sapendo che per poter a loro volta accedere alla biblioteca o diventare camerieri devono dar prova ai più grandi di conoscere e saper rispettare le regole richieste per svolgere tali compiti. Nell'ambiente di apprendimento, piccoli e grandi crescono insieme, si incontrano, si mescolano. La convivenza sociale tra soggetti di età diverse che interagiscono in un ambiente caratterizzato dalle libere esperienze descritte conduce i bambini a sentire e ad agire come un gruppo. Essi vengono veramente a formare, dice Montessori, «una *società*, legata da misteriosi vincoli, che agisce come un corpo solo» (Montessori, 1999, p. 231). Tali legami sono formati da un sentimento comune eppure individuale: «[...] pur essendo 'individui indipendenti', essi erano mossi dallo stesso impulso. Una tal società sembra unita piuttosto dalla mente assorbente che non dalla coscienza. [...] È interessante vedere come, lentamente, essi si rendano conto di formare una comunità che si comporta come tale. Si accorgono di appartenere ad un gruppo e di contribuire all'attività di questo gruppo; non solo cominciano ad interessarsene, ma si direbbe che col loro spirito vi lavorino in profondità. Quando hanno raggiunto questo livello, i bambini non operano più meccanicamente, ma aspirano a riuscire e mettono in primo piano l'onore del gruppo. Questo primo passo verso la coscienza sociale io lo chiamo '*spirito di famiglia o di tribù*' richiamandomi alle società umane primitive, nelle quali già l'individuo ama, difende ed apprezza il valore del proprio gruppo come scopo e fine dell'attività individuale. [...] Questa associazione, formata da un bisogno spontaneo, diretta da un potere interiore, animata da uno spirito sociale, io la chiamo '*società per coesione*'» (Montessori, 1999, p. 231-232). Questa elevata forma di società civile fondata sulla cooperazione, auspicata da Montessori, diventa realtà in una comunità di bambini, ma anche di adulti, che operano con indipendenza individuale e rigoroso rispetto reciproco.

Nella scuola elementare, l'ambiente più che avere una esteriore attrattiva, come nella "Casa dei Bambini", deve offrire una ricca scelta di motivi di attività inerenti ai vari aspetti della cultura che sono oggetto di studi e ricerche da parte dei bambini di questa fascia d'età. L'insegnante, che non ha cattedra, ha qui una funzione delicata e difficile: deve promuovere l'interesse dei bambini, arricchendo ed allargando l'ambiente per l'esplorazione e la ricerca allo scopo di fornire tutti quegli elementi necessari al loro sviluppo intellettuale e alla progressiva conquista del sapere.

Nella struttura in cui è stato realizzato il video-documentario la biblioteca scolastica si situa nel cuore della scuola, tutti vi hanno accesso e i bambini delle varie classi ci si incontrano passando. Essa si colloca in posizione privilegiata nel corridoio centrale sul quale si affacciano tutte e cinque le aule della scuola primaria. Tale corridoio è utilizzato di fatto come uno spazio di lavoro ed è luogo di passaggio per tutti i bambini, anche di quelli più piccoli, provenienti dalla “Casa dei Bambini”, che lo percorrono nel momento in cui si recano alla sala da pranzo. La posizione centrale della biblioteca rispetto alle aule consente ai bambini di accedere direttamente alle sue risorse secondo i principi pedagogici montessoriani della libera scelta e del lavoro autonomo diventando il luogo che, mettendo a disposizione un vasto repertorio di libri su differenti argomenti, consente ai soggetti che apprendono di venire a contatto con quei «semi di interesse culturale» che, secondo Montessori, germoglieranno più tardi nelle loro menti nel corso del successivo sviluppo (Montessori, 1992, p. 16). I libri sono considerati, nella scuola elementare, veri e propri materiali di sviluppo in quanto strumenti di cultura destinati a stimolare l'interesse e a suscitare il desiderio di approfondimento e ricerca in tutte le materie. I bambini possono prendere i libri in prestito, consultarli e portarseli in classe in qualunque momento della giornata nel rispetto degli orari di apertura e chiusura fissati dal regolamento sull'utilizzo della biblioteca. La biblioteca diventa patrimonio comune, condiviso da tutti, inserendosi perfettamente in un contesto educativo dinamico in cui l'autogestione e l'autocontrollo sono fenomeni autentici continuamente agiti dai bambini.

### **Educazione alla lettura e promozione della lettura nella scuola Montessori**

L'educazione alla lettura è uno dei principali obiettivi che la scuola elementare deve realizzare secondo i programmi ministeriali. La scuola deve operare affinché il bambino sappia leggere testi di vario tipo ma deve anche accendere in lui l'interesse per far emergere il bisogno ed il piacere della lettura; offrirgli una varietà di materiali adatti; consentirne il libero accesso alla biblioteca scolastica.

Il metodo Montessori propone un approccio nuovo alla lettura. Già a partire dalla Casa dei Bambini, infatti, ha sperimentato l'efficacia del metodo indiretto, dei molteplici stimoli diffusi nell'ambiente, in quanto sollecitazioni più immediate ed efficaci di tanti discorsi. Ma quali sono questi stimoli? Innanzitutto molti libri, esteticamente belli, di generi vari; poi materiale di sviluppo abbondante, dai “comandi” alle “letture interpretate”, dai giochi sulle parti del discorso alle “nomenclature” di geografia, scienze naturali, geometria e i libretti ad esse relativi; infine quanto dall'esterno ogni giorno entra nella scuola per iniziativa dei bambini o dell'insegnante. La varietà delle letture è senz'altro stimolo essenziale in quanto con i libri sorge anche il problema delle parole difficili o sconosciute. Ecco allora la passione per la rubrica alfabetica, personalissimo ed elementare vocabolario che ogni bambino può prepararsi da sé. In questo modo il linguaggio si arricchisce e aumenta l'esigenza di precisione circa il suo uso, assieme alla richiesta dei significati, delle spiegazioni sui “perché”. In questa fase di iniziazione alla lettura l'insegnante montessoriana legge molto ai bambini utilizzando testi belli, appassionanti e divertenti in cui siano messe in risalto le voci diverse, i dialoghi, le situazioni emotive, allo scopo di comunicare al bambino il piacere che può derivare dalla lettura di una pagina stampata.

Il bambino è positivamente sostenuto, agevolato, posto in condizioni ambientali favorevoli, in modo che possa mettere in atto le sue grandi potenzialità proiettive-

interpretative-creative; egli viene messo in condizioni di interagire con il testo letto. In termini semplificati, l'obiettivo è quello di facilitare e sostenere nel bambino il verificarsi di un incontro libero, felice e davvero coinvolgente con l'oggetto libro e la sua lettura.

Nella scuola Montessori l'individuazione di uno spazio specifico dedicato al libro e alla lettura avviene fin dal Nido. L'ambiente dovrà essere accogliente, curato ed invitante. In esso, mettere direttamente a disposizione dei bambini un certo numero di libri significa attribuire valore al libro e alla lettura ponendosi, tra gli obiettivi educativi, quello di costruire familiarità nei confronti del libro, anche da un punto di vista sensoriale, e fare di esso un oggetto del quotidiano; quello di motivare alla lettura; quello di far diventare questo spazio un punto di riferimento culturale e didattico per l'organizzazione delle conoscenze; quello di creare un luogo di consultazione per l'apprendimento delle conoscenze attraverso la ricerca e la libera scoperta.

In generale nella scuola Montessori non si adottano i libri di testo ma si selezionano testi alternativi ai normali sussidiari allo scopo di incrementare il possesso della biblioteca scolastica o di classe attraverso acquisti mirati. Qui lo stimolo alla lettura è solo uno strumento che permette al bambino di sentirsi partecipe della comunità scolastica cui appartiene e responsabile sia dei beni che utilizza sia dell'organizzazione dell'intera struttura, divenendo così nell'ambiente un elemento attivo e protagonista. «Il bambino dai sei ai dodici anni» - ricordava in un'intervista Flaminia Guidi, allieva diretta di Maria Montessori e direttrice per molti decenni della scuola Montessori di via Lemonia - «è affamato di cultura come il bambino più piccolo è affamato di azioni concrete. Non si accontenta di quattro notizie da sussidiario ma vuole approfondire, indaga, confronta i libri con le parole degli adulti, approfondisce i documenti con scoperte personali e con riflessioni» (Honegger Fresco, 1993, p. 29). I libri, quindi, che non devono mancare davvero nella biblioteca della scuola, diventano un mezzo che permette al bambino di acquisire nuove conoscenze disciplinari attingendo direttamente e autonomamente alle fonti, di sviluppare le competenze linguistiche, di crescere interiormente nel rapporto con la lettura e nella capacità di effettuare scelte all'interno di regole definite.

In quest'ottica, nella scuola Montessori di cui viene qui documentata la particolare esperienza, l'ambiente biblioteca si pone come luogo ideale per sviluppare una serie di attività autonomamente gestite dai bambini. Tali attività, che presenteremo brevemente, sono riconducibili:

- alla capacità di utilizzare la biblioteca come utenti competenti;
- alla capacità di organizzare e gestire l'ambiente biblioteca come veri bibliotecari;
- alla capacità di assumersi responsabilmente incarichi inerenti la biblioteca e il suo utilizzo;
- alla capacità di lettura e ascolto.

### **L'ambiente biblioteca: sua organizzazione e gestione**

Nella scuola Montessori di via Lemonia, la biblioteca scolastica viene interamente autogestita dai bambini più grandi che frequentano le classi III, IV e V elementare. In linea con i principi pedagogici montessoriani, questa biblioteca offre ai bambini gli strumenti essenziali che consentono di sperimentare e sviluppare una competenza all'utilizzo ma anche alla conduzione attiva della stessa. D'altra parte le caratteristiche del contesto educativo circostante consentono ai bambini, ad esempio, nel consultare un dizionario, un atlante, oppure nel reperire materiale bibliografico per una ricerca, di circolare liberamente per gli ambienti-classe in cerca di aiuto.

L'agire indipendente dei bambini tra le risorse della biblioteca è possibile anche grazie al lavoro di classificazione da essi preventivamente eseguito nella fase di preparazione dell'ambiente biblioteca. Ad ogni libro viene assegnato un genere, ogni genere è associato a una lettera e a un colore, ogni libro ha un suo proprio codice numerico. Una breve descrizione bibliografica di ogni libro viene trascritta sulle schede del catalogo cartaceo. Ciascuna scheda riporta le informazioni essenziali per l'identificazione del volume: autore, titolo, editore, genere, numero, lettera e colore.

L'organizzazione e la gestione della biblioteca si realizzano in più fasi, di seguito sinteticamente descritte.

### *1. Il patentino per l'uso competente della biblioteca e il conseguimento del titolo di bibliotecario*

Allo scopo di rendere i bambini veramente protagonisti delle attività che si svolgono nell'ambiente biblioteca e in collegamento con esso, Flaminia Guidi, allieva diretta di Maria Montessori e direttrice della scuola di via Lemonia per quarant'anni, ideò due tipi di "patenti", certificazioni che i bambini devono acquisire rispettivamente per l'uso competente della biblioteca e per fare il bibliotecario. La patente ha essenzialmente lo scopo di rendere il bambino l'esecutore responsabile di attività complesse, in quanto, richiamandosi al documento di circolazione automobilistico, con il quale ha molte analogie, consente al bambino che la possiede di svolgere liberamente un'attività previo superamento di un esame. All'esame il bambino deve dare prova di saper svolgere l'attività in tutte le sue fasi, di conoscere le regole e saperle rispettare. Le insegnanti della scuola hanno provveduto a stilare preventivamente un insieme di indicazioni e di regole in base alle quali i bambini svolgono, con responsabilità ed esattezza, le specifiche attività richieste.

Già dalla II elementare, i bambini, per poter utilizzare la biblioteca, devono essere in possesso della "patente per la biblioteca", un documento che certifica la conoscenza delle regole per l'accesso alla biblioteca ed il suo utilizzo. Partendo da un modello, ciascun bambino fabbrica un suo personale libretto trascrivendo con cura le regole stabilite per accedere in biblioteca e prendere in prestito le risorse in essa presenti. Il bambino si prepara a sostenere l'esame di idoneità studiando con impegno il libretto delle regole, dopodiché, quando si sente sufficientemente pronto, si presenta generalmente ad una coppia di esaminatori, bambini più grandi che già possiedono questo tipo di patente, per sostenere le prove d'esame. L'esame consiste in due prove: una teorica e una pratica. Se l'esame viene superato il candidato sarà abilitato a frequentare la biblioteca e ad utilizzare le sue risorse documentarie. Se invece gli esaminatori non lo ritengono sufficientemente preparato, egli viene invitato a studiare meglio il suo libretto e a ripresentarsi di nuovo all'esame. Questa prassi consente una interazione significativa tra gli alunni di tutta la scuola ed evita all'adulto di svolgere il ruolo di controllore supremo. Negli anni si è osservato quanto la comunicazione tra bambini di diverse età sia efficace e motivante.

Un'importante valenza formativa assume, per i bambini a partire dalla III elementare, la possibilità di conseguire la "patente per fare il bibliotecario" che abilita a svolgere l'importante ruolo di responsabile della biblioteca della scuola. Per diventare bibliotecario bisogna essere in grado di svolgere diverse attività, come ad esempio, leggere l'orologio, conoscere i diversi generi dei libri presenti in biblioteca, riconoscere le targhette dei libri, individuarne il genere e l'ordine di collocazione, consigliare le scelte ecc.

Di solito, sono i bambini più grandi di V elementare che esaminano i bambini aspiranti bibliotecari. In questo caso, l'indicazione delle insegnanti ha riguardato solamente le regole e il fatto che si dovesse sostenere un esame per diventare bibliotecario, mentre la strutturazione dell'esame stesso è stata frutto dell'iniziativa e del lavoro autonomo dei bambini che hanno ritenuto opportuno sottoporre l'aspirante bibliotecario a tre diversi tipi di prove, strutturando di conseguenza l'esame in tre momenti distinti: 1) una parte teorica, in cui l'esaminatore pone all'aspirante bibliotecario alcune domande a caso relative alla conoscenza delle regole scritte in un libretto che è stato preparato sulla base di un modello di riferimento; 2) una prima prova pratica, che consiste nel richiedere al candidato di simulare una prova di controllo sui libri presi in prestito e riconsegnati in un giorno ipotetico; 3) una seconda prova pratica che consiste nel ricollocare al loro posto sugli scaffali della biblioteca i libri presi in prestito durante la giornata. A questo scopo l'esaminatore, mentre il bambino sotto esame non guarda, sceglie sette libri a caso dagli scaffali e li pone sul tavolo. Poi chiede all'aspirante di ricollocare tali libri sugli scaffali di appartenenza. Se, ad esempio, l'aspirante bibliotecario sbaglia a rimettere al loro posto due libri su sette allora deve ripetere parte della prova con altri tre libri di nuovo scelti a caso dall'esaminatore. Questa prova viene ritenuta svolta con successo solamente se il candidato non commette errori.

L'articolata strutturazione della prova per diventare bibliotecario, ideata dai bambini stessi, si comprende se si considera che i bambini di questa scuola Montessori sono abituati a fare un lavoro simile quando, per la gestione del momento del pranzo a scuola, si presentano per ottenere la "patente per fare i camerieri" e devono dimostrare di conoscere con esattezza le regole della sala da pranzo.

È un vero piacere osservare con quale serietà il bambino, che giornalmente ha la carica di bibliotecario, assolve il suo compito e si adopera per far rispettare le regole necessarie al buon funzionamento della biblioteca, la quale, nelle mani dei bambini, è divenuta "pulsante di vita" e ottimo mezzo di consultazione e di informazione.

## *2. La preparazione e l'organizzazione della biblioteca per l'apertura annuale*

All'inizio di ogni anno scolastico, gruppi eterogenei di bambini provenienti dalle classi III, IV e V elementare svolgono varie attività allo scopo di sistemare e riorganizzare la biblioteca in vista della sua apertura ufficiale. In un primo momento il lavoro di catalogazione e sistemazione delle risorse documentarie della biblioteca veniva svolto dalle insegnanti, poi anche quest'attività è passata nella mani dei bambini assieme a quella di manutenzione dei libri già posseduti, in prevalenza materiale librario e audiocassette, che essi svolgono in questa fase iniziale di preparazione dell'ambiente.

Le fasi della preparazione e della organizzazione dell'ambiente biblioteca si articolano in alcuni importanti momenti che comprendono:

1. Le operazioni iniziali di catalogazione dei nuovi acquisti e la manutenzione preventiva dei libri già posseduti;
2. le operazioni di riordino e pulizia;
3. la preparazione dell'occorrente per il lavoro quotidiano di gestione della biblioteca;
4. le operazioni di verifica generale;
5. l'organizzazione della festa di apertura della biblioteca.

La biblioteca è divisa in reparti: romanzi, fiabe, leggende, racconti, libri di scienza, libri di storia e di geografia, enciclopedie e vocabolari. Un piccolo gruppo di bambini si occupa della classificazione per genere delle nuove acquisizioni, apponendo su ciascun libro un'etichetta di riconoscimento preventivamente predisposta in base alla classificazione iconica utilizzata dalla Biblioteca centrale per ragazzi del Comune di Roma. Altri bambini pensano a restaurare i libri già posseduti che, ad un'attenta valutazione, non si presentano in buono stato di conservazione, provvedendo a sostituire l'etichetta del genere con una nuova laddove questa appaia danneggiata. Altri ancora spolverano gli scaffali e i libri, riordinano il materiale, controllano libro per libro la numerazione e verificano che questa corrisponda alla scheda presente nel catalogo cartaceo della biblioteca. Parallelamente al lavoro dei bambini, l'insegnante referente della biblioteca si attiva per predisporre tutti gli oggetti che occorreranno ai bambini stessi per svolgere in maniera autonoma la loro attività nel corso dell'anno scolastico, come ad esempio la piccola scrivania del bibliotecario, il registro del prestito, le due penne speciali, il campanello rosso ecc.

In questa fase c'è un costante e attento lavoro dei bambini attorno alla biblioteca. Ciascun gruppetto o singolo bambino svolge l'incarico, per il quale si è impegnato, con gioia e senso di responsabilità sentendosi attivamente coinvolto e motivato nella cura di un bene comune, che sarà condiviso nel corso dell'anno da tutta la comunità scolastica.

### *3. L'apertura ufficiale della biblioteca*

Dopo che le attività appena descritte vengono portate a termine, la biblioteca scolastica è pronta per l'apertura. Questa si svolge ogni anno con una solenne inaugurazione alla quale sono invitati a partecipare tutti i bambini della scuola, i genitori, il personale della scuola e la dirigente scolastica. Per l'occasione, bambini provenienti da varie classi preparano nei giorni precedenti la festa piccoli brani, poesie, filastrocche o disegni che raccontano il loro rapporto con l'oggetto libro, sviluppano il tema del piacere della lettura, illustrano l'uso della biblioteca ecc., da rappresentare al pubblico che parteciperà all'evento. Il momento più atteso dell'inaugurazione è rappresentato dal taglio del nastro rosso, che fascia gli scaffali della biblioteca, da parte di un bambino di quinta elementare. Il taglio del nastro ed un brindisi generale segnano il momento ufficiale a partire dal quale la biblioteca è in funzione, preziosa risorsa comune a disposizione di tutti i bambini della scuola.

### *4. Il lavoro quotidiano dei bambini in biblioteca*

Ogni mese a turno una delle tre classi di III, IV o V elementare ha l'incarico di occuparsi della biblioteca della scuola. All'interno della classe l'insegnante chiede giornalmente ai bambini chi voglia fare il bibliotecario e chi l'aiutante. Per svolgere la funzione di bibliotecario, però, è necessario aver conseguito, come abbiamo visto, la "patente del bibliotecario" mentre l'aiutante è di solito un bambino che sta studiando per diventare bibliotecario e quindi ha bisogno di fare un po' di pratica prima dell'esame. In base al numero di bambini della classe che possiedono la "patente del bibliotecario", ogni giorno ci potrà essere un bibliotecario diverso.

Il bibliotecario in carica si prepara a svolgere il suo servizio giornaliero eseguendo alcune semplici operazioni come ad esempio indossare il distintivo da bibliotecario, preparare la scrivania con tutto l'occorrente per la registrazione dei prestiti giornalieri, scrivere la data e il giorno sul registro dei prestiti. Alle 9:30, il bibliotecario prende il cartello di apertura e il campanello e, coadiuvato dall'assistente, passa nelle classi per comunicare che la biblioteca è aperta e funzionante. A questo punto, il bibliotecario torna tranquillamente al proprio lavoro



nell'aula di provenienza, sapendo che, se necessario, i bambini che utilizzeranno la biblioteca nell'arco della giornata lo verranno a cercare per chiedere il suo aiuto.

Da questo momento in poi la biblioteca scolastica comincia ad essere costantemente frequentata dai bambini delle varie classi, dalla seconda alla quinta elementare, che hanno bisogno di prendere libri in prestito per l'attività di studio che stanno svolgendo o semplicemente per il piacere della lettura. I libri possono essere consultati e presi in prestito solo durante l'orario di funzionamento della biblioteca, devono essere esclusivamente utilizzati a scuola e non possono essere portati a casa. Se un bambino ha necessità di prendere in prestito un libro per più giorni, deve comunque restituirlo in biblioteca a fine giornata comunicando al bibliotecario che lo riprenderà il giorno successivo. Ogni bambino agisce autonomamente, in base alle sue esigenze di studio e/o di lettura, e indipendentemente dal bibliotecario il quale rimane a disposizione intervenendo solo nel caso il suo aiuto sia direttamente richiesto.

Anche nel momento in cui un bambino vuole prendere un libro in prestito, oppure lo deve restituire, egli dimostra di conoscere le regole di utilizzo della biblioteca ed è in grado di eseguire una procedura precisa. Se ad esempio vuole un libro in prestito: consulta gli scaffali riconoscendo i simboli di classificazione dei libri per genere; sceglie in piena autonomia il libro di cui ha bisogno; scrive sul registro tutti i dati, sia personali sia del libro preso in prestito; torna tranquillamente e ordinatamente in classe. Solo nel caso abbia delle difficoltà nella scelta del libro da prendere sa di potersi rivolgere al bibliotecario e quindi andrà a cercarlo nelle varie classi per chiedere esplicitamente il suo aiuto.

Durante l'orario di apertura della biblioteca, la consultazione dei libri della biblioteca e le operazioni connesse alla registrazione del prestito possono essere svolte da un bambino alla volta. Nel caso in cui, perciò, più bambini della stessa classe vogliano prendere un libro in prestito si dovrà, in ordine di arrivo, rispettare il proprio turno di accesso alla biblioteca. È straordinario vedere come a questi bambini risulti del tutto naturale attendere con tranquillità il proprio turno di accesso nel rispetto del compagno che è in quel momento impegnato nella scelta del libro e nella registrazione del prestito. Ogni bambino è responsabile del libro che prende e conosce le regole per il suo corretto utilizzo secondo le quali il libro va aperto con cura, non può essere abbandonato a terra, non si colora e non si annota, va conservato come un bene prezioso a beneficio di tutti.

La biblioteca chiude alle 15:30, poco prima della fine della giornata scolastica che termina alle 16:00. Il bibliotecario e il suo assistente girano per le classi con il cartello di chiusura per avvertire i compagni e sollecitare indirettamente la consegna dei libri presi in prestito da parte di eventuali ritardatari. Essi espletano, subito dopo, le necessarie operazioni di fine giornata: a) verificano lo stato di conservazione dei libri presi in prestito, b) li rimettono al loro posto sugli scaffali, c) riordinano in generale l'ambiente biblioteca, d) ripongono il registro, le penne e gli altri materiali utilizzati nei cassetti della scrivania. Fatto ciò, i due bambini tornano nelle loro classi e si preparano all'uscita da scuola.

### *5. Attività inerenti la lettura e l'ascolto sviluppate attraverso la biblioteca*

Attraverso un utilizzo attivo e consapevole della biblioteca della scuola da parte dei bambini delle classi elementari, si sono venute organizzando nel tempo altre attività, autonomamente gestite dai bambini, inerenti soprattutto la lettura e l'ascolto. Si tratta di attività connesse al conseguimento di abilità e/o competenze complesse: 1) diventare lettori

interpreti; 2) ascoltare testi sonori utilizzando un lettore CD/DVD; 3) fornire consigli sui libri da leggere. Di seguito le presentiamo brevemente:

1) Per diventare lettori interpreti non è necessario conseguire una specifica “patente” come per le attività che riguardano più da vicino la conduzione e l'utilizzo della biblioteca della scuola da parte dei bambini. In questo caso è sufficiente dimostrare di conoscere le regole del libretto “Decalogo per lettore interprete” e saperle rispettare. Per svolgere questa attività i bambini si presentano due o tre alla volta, scegliendo liberamente di dedicarsi ad essa. Il lavoro consiste nello scegliere insieme ai compagni un libro e nel dividersi le parti da declamare: normalmente il narratore e due voci. Successivamente, dopo che l'insegnante ha presentato loro il testo del “Decalogo per lettore interprete”, i bambini provano qualche volta a leggere insieme il libro scelto interpretando le singole parti. Quando si sentono pronti si rivolgono all'insegnante per una prova generale e attendono di conoscere il suo parere: nel caso in cui l'insegnante ritenga che non siano andati tanto bene, i bambini vengono invitati a studiare meglio le rispettive parti e a ripresentarsi; se invece sono andati bene, i bambini possono organizzarsi per far ascoltare alla classe l'interpretazione del testo scelto. A tal fine la classe, ma anche altri bambini provenienti da classi diverse, in un giorno prefissato si sposta nell'atrio oppure nella “sala di movimento” e assiste all'esposizione di questi lettori interpreti. In questa occasione i bambini possono anche mettersi comodi sui tappetini, nella posizione che più preferiscono, e togliersi le scarpe per sentirsi più a loro agio. Alla fine della lettura i lettori interpreti fanno eseguire al loro pubblico dei giochi di comprensione che hanno preventivamente preparato oppure fanno un indovinello, svelano un segreto, propongono di inventare un altro finale ecc. Il pubblico da parte sua, se è rimasto particolarmente colpito dalla lettura, può richiedere il “bis”. Infine, la prima volta che un piccolo gruppo conclude l'attività di lettore interprete riceve un diploma.

2) Per ascoltare in totale autonomia testi sonori presi in prestito dalla biblioteca della scuola non è necessario possedere uno specifico patentino ma è sufficiente dimostrare di conoscere alcune regole e saperle rispettare. Il bambino interessato a condurre questa attività di ascolto deve innanzitutto leggere le istruzioni d'uso del lettore CD/DVD contenute in un apposito libretto che trova vicino allo strumento. Il lettore può essere portato in classe ma va utilizzato con le cuffiette. Il bambino che sceglie di svolgere l'attività si procura in biblioteca una favola sonora che lo interessa e si predispone all'ascolto individuale con le cuffiette. Terminata l'attività, il bambino ripone al suo posto la strumentazione utilizzata per consentire ad altri bambini di trovarla pronta nel momento in cui decideranno a loro volta di utilizzarla.

3) La necessità da parte dei bambini di ricevere consigli sui libri da leggere è emersa con evidenza in questa scuola nel corso dell'esperienza di utilizzo della biblioteca secondo le modalità fin qui descritte. Per dare una risposta a tale esigenza, su proposta degli stessi bambini e con la guida dell'insegnante referente, ad ogni libro di narrativa è stato applicato in ultima pagina un semplice foglietto con la scritta “dammi un voto”. Il lettore, completata la lettura, viene invitato a dare al libro un voto da 1 a 10. I libri che avranno più successo saranno inseriti in un elenco che verrà affisso in biblioteca. In questo modo anche il bambino che proprio non ne vuole sapere di leggere, caso peraltro assai raro, o che comunque si dimostra meno propenso alla lettura di testi di vario genere, viene interessato indirettamente ad un lavoro che lo porta, attraverso il mezzo della lettura, a partecipare in modo attivo ad una comunità di pari per la condivisione e socializzazione delle conoscenze ed esperienze.

## Conclusioni

Quando la biblioteca della scuola raccoglie intorno a sé l'interesse dei bambini e si trasforma con loro in un organismo vivente si può dire che abbia assolto il suo compito. Grazie alle modalità di organizzazione e gestione autonoma presentate, i bambini sanno ormai dove trovare ciò di cui hanno bisogno e si dirigono sicuri verso il libro giusto in un ambiente adeguatamente preparato. Inoltre, nel corso degli anni i bambini hanno dimostrato una particolare attenzione verso la cura e la manutenzione del patrimonio librario di cui la biblioteca è portatrice. La presenza nell'ambiente formativo di una biblioteca scolastica così gestita può dar vita ad una vasta gamma di occasioni di apprendimento e di crescita per i bambini che diventano attivi protagonisti del loro percorso di costruzione delle conoscenze e di sviluppo delle competenze relazionali, in un clima basato sulla collaborazione, lo scambio e l'aiuto reciproco.

## Riferimenti bibliografici

- Betturri, A. (2002). Il libro... la biblioteca... questi cari cari amici. *Vita dell'infanzia*, Vol. 51, No. 4, 48 - 49.
- Betturri, A. (2002). L'appetito vien... leggendo: considerazioni sulla biblioteca scolastica. *Vita dell'infanzia*, Vol. 51, No. 10, 42 - 45.
- Boero, L. (1987). Funzione della biblioteca in una scuola Montessori di Roma. *Vita dell'infanzia*, Vol. 36, No. 1, 59 - 60.
- Borghi, B. Q. (1999). I luoghi della lettura. *Vita dell'infanzia*, Vol. 48, No. 4, 24 - 26 e 39 - 42.
- Guidi, F. (1986). Educazione alla lettura con la biblioteca. *Vita dell'infanzia*, Vol. 35, No. 9-10, 54.
- Honegger Fresco, G. (1966). L'iniziazione alla lettura nelle "Case dei Bambini". *Vita dell'infanzia*, Vol. 15, No. 11-12, 15 - 17.
- Honegger Fresco, G. (1993). La Scuola Montessori al Tuscolano di Roma. *Il Quaderno Montessori*, Vol. 38, 24 - 34.
- Montessori, M. (1951). *La scoperta del bambino*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1992). *Come educare il potenziale umano*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1992). *L'autoeducazione nelle scuole elementari*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (1999). *La mente del bambino. Mente assorbente*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (2000). *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti.
- Montessori, M. (2009). *Dall'infanzia all'adolescenza*. Introduzione, revisione e note di Clara Tornar. Traduzione di Monica Salassa. Milano: FrancoAngeli.
- Salassa, M. (2004). Lo sviluppo delle scuole Montessori. Un esame comparativo. In Centro di studi montessoriani (ed.), *Annuario 2003*. Milano: FrancoAngeli.
- Tornar, C. (2007). *La pedagogia di Maria Montessori tra teoria e azione*. Milano: FrancoAngeli.
- Volpicelli, L. (1962). La scuola come casa. *Vita dell'infanzia*, Vol. 11, No. 10, 15 - 21.

## Nota biografica

Monica Salassa, dottore di ricerca in "Innovazione e valutazione dei sistemi di istruzione", collabora alle attività ed ai progetti di ricerca del Centro di studi montessoriani dal momento della sua istituzione nel 2002. È docente e tutor delle attività a distanza nei corsi e nei Master di Pedagogia montessoriana tenuti nella stessa Università.

## Statement of Originality

This statement certifies that the paper above is based upon original research undertaken by the author and that the paper was conceived and written by the author(s) alone and has not been published elsewhere. All information and ideas from others is referenced.